



DANTE OGGI

December 2021

DANTE ALIGHIERI SOCIETY MELBOURNE

Message from the President

Nel mezzo del cammin di nostra vita il mondo intero, estremamente ansioso e perplesso, si trova in una selva oscura con la diritta via assolutamente smarrita.

La pandemia del coronavirus tempestivamente tronca a tutti la propria gioia di vivere portando sofferenze e morte a milioni di persone.

Il vaccino e tutte le altre strategie finora adottate per combattere questo strano morbo rimangono indispensabili.

Tutto il mondo reagisce con appositi sforzi nella speranza di un immediato ritorno alla vita normale.

Frammenti di luce già appaiono all'uscita di quel famoso tunnel che con tanto amore, passione e preghiere certamente faranno "mover il sole e l'altre stelle".

Robert Barbaro e Honey Rouhani, due giovani artisti lirici appena sposatisi, sognando una brillante carriera musicale insieme, vedono il loro sogno improvvisamente troncato. Però con tanto coraggio non si arrendono e generosamente offrono, da Londra, il loro modesto talento musicale in un concerto digitale natalizio nella speranza che possa esso sollevare il nostro animo e cuore insieme a tutti i nostri cari. Potrete trovare sul nostro sito www.dantealighierimelbourne.com il link al loro video.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Cav. Dominic Barbaro AM
President



Message from the Vice President

Dear members and supporters of the Dante Alighieri Society,

Since sending you the last newsletter, our events have moved to an online (Zoom) platform which has fortunately kept us in contact with you. Thank you to John Lando and Antonella Cavallini for their excellent presentations. The Recitation and Literary competitions survived through the lockdown. With the limited face to face contact between teachers and students, a few primary schools managed to submit student posters for the Poster competition. We are truly grateful to the NGV for their collaboration in bringing to you the opportunity to view some of the finest specimens from the series of watercolours by William Blake inspired by the *Divine Comedy*. On Saturday 20th November, we managed to meet in person students from universities and present them with a prize for their excellent Italian studies in 2020.

As Christmas approaches I cannot but reflect on how difficult this year has been. I express my best wishes to the teachers in the schools who have worked arduously to impart knowledge under difficult circumstances. I wish them all a very relaxing and enjoyable holiday. I trust that the students will return in 2022 with renewed energy, a positive approach to their studies, and they will continue to make Italian a part of their studies up to their tertiary level of education. I have appreciated the collaboration of many people who over the past 12 years have contributed to this form of communication for you. Thank you to Sarah Mantoan and to Gabriella Gomersall-Hubbard for their more recent support and for providing hours of time in composing this newsletter. Due to the lockdown constraints, I am extremely sorry that for a second year we have not been able to organize a lunch/dinner and especially for this 125th anniversary year. I hope you will be free in early March for a momentous social gathering. The AGM has also been postponed to February 2022 rather than proceeding with it on line.

I wish you and your family good health and that the coming festive season will be safe and enjoyable. My sincere thanks to Sarah Mantoan for the excellent and joyful presentation of this newsletter. Pleasant reading to everyone!

Mary Marcuccio
Vice President (2008-2021)



The Dante Alighieri Society
committee on our latest Zoom
meeting, 8 November 2021

Vale Sir James Gobbo

**Riproponiamo in questa sede l'articolo a firma di Riccardo Schirru
pubblicato su *Il Globo* e *La Fiamma* giovedì 11 novembre 2021.**

Paladino del multiculturalismo, l'ex giudice della Corte suprema e governatore del Victoria ha fatto di persona l'esperienza dell'immigrazione; anzi, di una doppia emigrazione. Aveva, infatti, sette anni, quando è tornato, per la seconda volta, in Australia.

Il padre di Giacomo Agostino (successivamente anglicizzati in James Augustine), Antonio, era immigrato in Argentina, all'età di 15 anni, prima di tornare in Italia e servire nell'Esercito Italiano durante la Prima guerra mondiale. Prima di immigrare in Australia nel 1927, Antonio Gobbo si era nuovamente recato in Argentina e poi in Brasile.

Dopo aver sposato Regina, nella loro città natale, Cittadella, in provincia di Padova, Antonio, come molti immigrati italiani, è approdato in Australia da solo, dove ha cominciato a lavorare come terrazziere.

Regina e il primo figlio Flavio hanno raggiunto Antonio a Melbourne nel 1928, e Giacomo è nato al Royal Women's Hospital di Carlton, il 22 marzo del 1931.

Gli anni della grande depressione hanno spinto i Gobbo a fare ritorno nel 1934 a Cittadella, dove hanno aperto un'osteria e dove è nata la terza figlia, Natalina.

Di ritorno in Australia nel 1938, il giovane Giacomo, che non parlava l'inglese, ha iniziato l'anno scolastico presentandosi, come si usava in Italia, con il grembiule e il fiocco, sentendosi per la prima volta emarginato. Nonostante quella prima sgradevole esperienza, James, dopo la scuola elementare, ha proseguito gli studi delle medie inferiori e superiori passando dal St Joseph's College di North Melbourne all'istituto cattolico Xavier College - sotto la guida di padre Modotti -, vivaio di prominenti personalità delle professioni e della vita pubblica d'Australia, dal quale uscì con la maturità nel 1948 per iscriversi alla facoltà di Lettere dell'Università di Melbourne, dove conseguì la laurea col massimo e lode nel 1951.

Il 1952 per il giovane Jim rappresentò l'anno del decollo accademico, grazie alla Rhodes Scholarship, la più ambita e prestigiosa borsa di studio del Commonwealth britannico (per eccellenza accademica e sportiva), che gli aprì le porte dell'Università di Oxford (dove fu anche capitano della squadra di canottaggio con la quale vinse la centesima regata contro l'ateneo rivale di Cambridge), e conseguì la laurea in Lettere nel 1955 e in Legge l'anno successivo, che gli consentì l'ammissione all'albo dei professionisti forensi contemporaneamente a Londra e a Melbourne.

Nel suo libro di memorie *Something to Declare*, oltre a offrire uno spaccato di un'infanzia felice trascorsa tra Cittadella e Melbourne, Sir James ha scritto che i genitori, dopo il ritorno in Australia, gestivano il ristorante St Kilda Grill Rooms in Victoria Street, North Melbourne, di fronte al mercato Queen Victoria.

"C'erano due sale nel ristorante - ha raccontato Sir James, in un'intervista concessa alla nostra testata anni or sono: nella prima si servivano bistecche e uova alla clientela australiana, mentre nella seconda si serviva pasta ai fruttivendoli italiani".

Vuole anche la leggenda che i Gobbo, al ritorno in Australia, abbiano portato con loro una macchina di caffè Cimballi, che Sir James ha sempre sostenuto fosse la prima macchina del caffè approdata in questo Continente.

Nel 1957, alcuni anni dopo il ritorno in Australia, l'avvocato Gobbo si sposò con la bibliotecaria Shirley Lewis (con la quale ha avuto cinque figli) e passò, nello stesso anno, dall'albo dei procuratori legali (solicitors) a quello dei 'barristers' o patrocinanti nelle Corti giudiziarie superiori. Nel 1971 veniva incluso nel ristrettissimo gruppo dell'aristocrazia della professione forense, il 'Queen's Counsel', titolo onorifico di 'patrocinanti della Corona'. Nel contempo fu titolare di corsi di procedura giudiziaria civile e penale all'Università di Melbourne e diresse una pubblicazione specializzata di giurisprudenza. Nel 1978 entrò per designazione governativa nella magistratura come giudice della Corte Suprema del Victoria, dal quale incarico si ritirò nel 1994 avendo nel frattempo ricevuto, nell'82, il titolo di 'Knight Bachelor', baronetto della Corona.

Oltre al dottorato 'honoris causa' in Legge dall'Università Monash di Melbourne (1995), gli sono stati conferiti anche il Commendatorato dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1973) e le insegne della massima onorificenza civile australiana, Companion of the Order of Australia (1993). Nel 1995 veniva designato vicegovernatore del Victoria, mentre due anni più tardi, su richiesta dell'allora Premier statale, Jeff Kennett, la regina Elisabetta lo ha nominato governatore del Victoria.



Sir James Gobbo receives the Grand Cross of the Order of Merit of the Italian Republic from the President of the Republic, Oscar Luigi Scalfaro, in 1998

Sir James è rimasto nell'incarico per soli tre anni, e la sua carica non è stata rinnovata dopo il referendum sulla Repubblica, dal governo laburista guidato da Steve Bracks, che lo ha però nominato responsabile dei rapporti tra Victoria e Italia.

Numerosissimi sono stati i suoi incarichi ufficiali, a livelli amministrativi nel Victoria e federali di tutta Australia, e le sue incessanti attività sociali, culturali, assistenziali italiane e australiane, i suoi incarichi internazionali, le sue conferenze, le sue pubblicazioni accademiche in inglese e in italiano, specie su temi di diritto e multiculturalismo.

Senza contare che nel 1994 divenne presidente del Consiglio dei Difensori Civici (Ombudsman) per il settore bancario australiano e l'anno successivo ricevette lo stesso incarico per l'utenza dell'energia elettrica del Victoria. Mentre decine di organizzazioni civiche, religiose, assistenziali, culturali, professionali, lo hanno avuto nel Consiglio direttivo o come consulente onorario.

Tra i più importanti incarichi assunti attraverso gli anni basta ricordare: la presidenza del Co.As.It. di Melbourne di cui è rimasto patrono e presidente emerito fino alla morte e della Società Storica Italiana (di cui è stato anche il fondatore), e strumentale nell'apertura del Centro Assisi; presidente del Consiglio dell'Ordine d'Australia, della Task Force sulle Problematiche della Terza età fra gli immigrati italiani, del Consiglio australiano della popolazione e immigrazione, della Task Force Multiculturale per il Bicentenario dell'Australia, del Consiglio australiano per gli Affari multiculturali (anche fondatore), della Fondazione multiculturale australiana e della Fondazione Palladio, per permettere ad artigiani australiani di recarsi in Italia per sviluppare nuove competenze.

Sir James Gobbo, nel corso di un'intervista a questo giornale di alcuni anni fa, aveva ricordato di aver fatto sempre tesoro, fin dagli inizi della sua straordinaria carriera, del consiglio di un giudice della Corte suprema, il quale gli raccomandò: "Se vuoi veramente renderti utile alla comunità italiana, lascia l'avvocatura e punta sulla magistratura".

Un'altra delle convinzioni fondamentali, rivelatesi sempre esatte e valide, del giovane avvocato Gobbo fu che non c'è solo la politica attiva per la difesa e valorizzazione del gruppo etnico italiano in Australia, contrariamente alle pressioni di un suo estimatore, lo scomparso leader laburista Arthur Calwell, per una sua candidatura parlamentare. E così gli italiani d'Australia hanno davvero potuto contare su un personaggio altamente rappresentativo, più utile, libero e apprezzato di un semplice professionista della politica di parte.

Come ricordato anche nel nostro articolo sulla scomparsa di Sir James nell'edizione di lunedì scorso, l'ex governatore nella sua brillante carriera non ha mai perso l'occasione di rendere omaggio al coraggio dei suoi genitori e quindi di tutti quegli italiani che come loro hanno affrontato le sfide dell'emigrazione.

Ha sempre sottolineato l'importanza di conoscere e apprezzare il proprio retaggio culturale per contribuire al meglio alla vita della società in cui si è scelto di vivere. Incoraggiando quindi le nuove generazioni a conoscere la storia dei genitori e dei nonni.

Per Sir James, non si trattava di vuota retorica, ma di vero impegno, come quando, alla fine degli anni '50, fondò assieme ad altri laureati dell'Università di Melbourne, l'Immigration Reform Group, con il fine di abolire la White Australia Policy, o come quando attraverso

Sir James and Laura Mecca from the Italian Historical Society in occasion of the launch of the book *Per l'Australia*, 2005





Sir James Gobbo in occasione dell'inaugurazione di Piazza Italia, a Carlton, con, da sinistra: il console generale Francesco De Conno, l'ambasciatore Stefano Starace Janfolla e il sindaco di Melbourne John So

pressioni e richieste ai governi del tempo, riuscì, con il Co.As.It., a introdurre l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari come parte del programma scolastico, una delle realizzazioni più gratificanti – aveva ricordato recentemente – della sua lunga attività sociale e culturale, assieme all'allargamento delle funzioni del Co.As.It. al volontariato d'assistenza a domicilio agli italiani anziani e infermi a Melbourne.

Nel corso della sua straordinaria vita, Sir James Gobbo è diventato un personaggio davvero di portata storica, non solo per la comunità italiana, ma per tutta la società multiculturale australiana.

Farewell Sir James Gobbo, AC, QC (1931-2021)

Tuesday 16th November Sir James Gobbo was farewelled by family, friends, political and religious leaders at a Requiem Mass held at St. Patrick's Cathedral. Sir James passed away aged 90, during the night of Sunday 7th November at his home. "Sir James was the first Catholic governor of Victoria and the first from a non-English speaking background. It was the first time that Victoria's dynamic, multicultural community had been able to see themselves reflected in Government House, the first time that children of migrants could have a sense of shared identity with their governor," said the Hon. Linda Dessau, Governor of Victoria during the service. Sir James was Governor of Victoria between 1997-2000.

Sir James, "Jim" as he was called by his family, was born in Carlton to Italian parents Antonio and Regina (Tosetto) who migrated to Australia in 1927 from Cittadella in the Veneto region. In 1935 the family went back to Italy and three years later decided to come back to Australia. After graduating in law at Melbourne University, Sir James was awarded the prestigious Rhodes Scholarship to Oxford University in 1952. In 1957 the young lawyer married Shirley Lewis with whom he had 5 children. He went on to be a successful barrister, Queen's Counsel and for 16 years judge of the Supreme Court of Victoria. In 1982 he was honoured with a knighthood for services to the community and in 1993 he was made Companion of the Order of Australia for service to the law, multicultural affairs and hospitals and also became a knight of Malta. Following his years as Governor of Victoria, Sir James was made commissioner for Italy for the Victorian government.

Sir James was "...rightly proud of his Italian heritage and of the multicultural nation he served. In so many ways, Sir James was the father of modern multiculturalism in Australia, which stands as one of his most significant legacies", said Prime Minister Scott Morrison. Sir James was a founding Chairman of the Australian Council of Multicultural Affairs and Chair of the Australian Multicultural

Foundation. He was very generous with his time as a member, chairman or patron of many Australian and Italian organizations, among which Co.As.It, the largest Italian Community organization in Australia of which he was elected president in 1978 and later on served as Emeritus President. In 1980 he was founder of the Italian Historical Society and The Palladio Foundation (now known as International Specialized Skills Institute), which assists Australian artisans to gain experience in Italy. Sir James cared deeply for immigrants and their lives, giving his full support to the Assisi Centre, a residential aged care facility for elderly Italians of which he became Patron. He was a passionate promoter of Italian language, culture and arts. He was very proud of his Italian heritage and grateful to his parents and family "...who with their example, faith and gentilezza were incalculable assets to bring across the sea...", he concludes in his memoir *Something to Declare* (2010).

The Dante Alighieri Society of Melbourne offers its condolences to the family and pays tribute to Sir James Gobbo, an example of a man of honour, integrity and generosity who contributed to the Australian community in many ways, always retaining a strong affection for the Italian community promoting and supporting its many projects and events. Sir James will be sorely missed, already is. Vale, Sir James.

Gabriella Gomersall-Hubbard



The National Gallery of Victoria pays tribute to the poet Dante Alighieri

Over the past year, the various Dante Alighieri Society branches across Australia held a variety of cultural events celebrating the life and work of Dante Alighieri. To commemorate the 700th Anniversary of Dante's death, a vast array of talented people presented seminars detailing the influence Dante's life and works had on their own artistic careers and work. For the Melbourne branch of the Society, a culminating event to the National Conference was a collaboration with the National Gallery of Victoria in which the watercolours of William Blake's *Divina Commedia* series were presented in a seminar video launched on 18th November 2021. The National Gallery of Victoria houses 36 watercolours of the 102 creations made by Blake in the 19th Century. Blake was an English artist who read widely and was inspired to sketch scenes from the Divine Comedy. Ms. Cathy Leahy, Senior Curator of Prints and Drawings at the Gallery and specialist in Blake's works, gave an outstanding explanation of many pieces that defined the mood, colour, movement and emotion found in Dante's verses. The presentation was aptly and appropriately complemented by Paolo Baracchi, Secretary of the Society, who read the third Canticle from Dante's first volume of the *Divina Commedia - Inferno*.

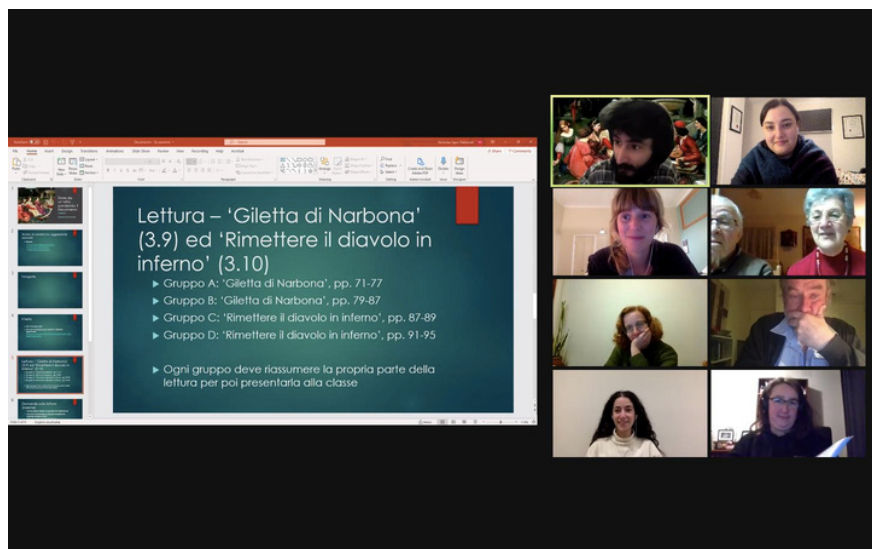
We of the Society are extremely grateful to the National Gallery of Victoria for their collaboration and for enabling such exquisite artwork to be available for viewing remotely. The broadcast can be viewed and listened to by visiting the National Gallery's website at <https://www.ngv.vic.gov.au/live-stream/the-divine-comedy-and-william-blake-watercolours/> and on the NGV YouTube channel.

Mary Marcuccio

Letteratura 'lockdown': corso sul *Decameron* di Boccaccio

Che la nostra pandemia porta guai non coglie di sorpresa nessuno. Sorprende forse però che il periodo di lockdown ci abbia portato un'occasione impareggiabile per un confronto tra il mondo letterario di Boccaccio e le circostanze nostre. Proprio come hanno fatto i giovani durante la peste nera nella cornice narrativa nel *Decameron*, una classe intergenerazionale si è radunata su Zoom ogni lunedì sera per dieci settimane durante il lockdown di luglio-settembre di Melbourne per aspettare che passasse la peste leggendo, discutendo ed imparando insieme.

Se Dante ci ha scritto la *Divina Commedia*, Boccaccio invece ci ha lasciato quella umana. Organizzato in dieci giorni tematici di dieci cosiddette 'novelle' ciascuno, il *Decameron* riunisce storie tragiche, comiche ed assurde per il diletto di chi le legge. Di queste abbiamo studiato venti usando una versione bilingue del testo, dalla improbabile 'Confessione di ser Ciappelletto' in cui un uomo vizioso racconta un elenco di peccati minori per farsi celebrare da santo, ad 'Una gara di liberalità' in cui il desiderio di essere il più generoso porta ad una strategia farsesca.



Ogni settimana si sono studiate due novelle che - oltre al loro contenuto letterale - si sono usate come spunti per interrogare la natura umana e come specchio per riflettere su come ci facciamo strada nella nostra pandemia usando quella del Trecento come punto di riferimento.

Ringrazio tutte le persone che hanno aiutato con l'amministrazione del corso e quelle che hanno partecipato al corso per la loro dedizione, il loro entusiasmo e le idee che hanno sviluppato insieme. Anche se la nostra pandemia non è ancora finita, le persone che leggono sono sempre equipaggiate con uno strumento potente sia per resistere alle vicissitudini che ci porta che per semplicemente passare il tempo e sopravvivere. Quindi buona lettura e buona sopravvivenza!

Nicholas Sgro-Traikovski
Coordinatore del corso "Storie da un'altra pandemia: il Decameron"

Testimonials for the Decameron course:

Reading a text about a pandemic, in a pandemic? Best way to connect with people over the last few months. As always, Nick's course was thought-provoking, humorous, and dynamic. Grazie Nick!

A great experience to study a masterpiece with likeminded people, especially one with parallels to the current world climate. Organised and run very well and a welcome distraction during lockdown!

Questo corso mi ha dato qualcosa positivo di anticipare ogni settimana, il quale era veramente una salvezza in questi tempi di lockdown a Melbourne. Mi ha dato anche un modo in cui potevo vedere i miei amici (anche se erano sullo schermo) e imparare di Boccaccio e il suo testo importante.

"Non mi sono mai divertito così tanto nel medioevo prima d'ora"



Ringrazio a Nick e la Società Dante Alighieri che mi ha dato quest'opportunità di studiare il Decameron di Giovanni Boccaccio. Non l'avrei letto da sola ma discutere il testo ogni settimana mi ha dato uno stimolo e tanto divertimento, perché in compagnia, (bensì al virtuale), sono trascorse due ore di svago e distrazione dalla giornata che diventava un po' noiosa. Grazie Nick, preparatissimo ogni settimana come sempre! È stato una salvezza poter riflettere su temi che abbiamo confrontato con le attualità di oggi giorno!

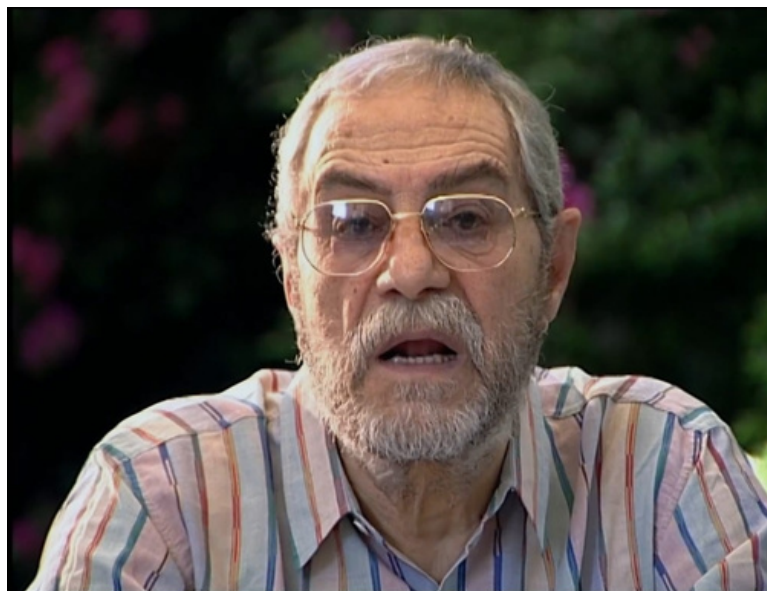
Saturnino "Nino" Manfredi

(22 marzo 1921 - 4 giugno 2004)

Spesso si comincia a parlare seriamente degli artisti dopo la loro morte e per Nino Manfredi è andata proprio così.

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Saturnino Manfredi, meglio noto come "Nino", nato a Castro dei Volsci, un paese del Frosinate, nel basso Lazio, il 22 marzo 1921.

Mentre era in vita, Manfredi era un artista multiforme e molto popolare: si dava per scontato con la sua presenza immancabile in tutti gli ambiti delle arti performative.



Attore, doppiatore, regista, commediografo, comico, cantante, personalità radiofonica e presentatore televisivo. Insomma si può dire che non ci sia stato risvolto recitativo che Manfredi non abbia esplorato, guadagnando l'affetto del grande pubblico e il rispetto dei suoi colleghi.

Comunemente visto come uno degli attori più rappresentativi della commedia all'italiana, fu meno noto al pubblico italiano, per i suoi numerosi contributi ad altri aspetti dell'arte scenica.

Un elenco dei premi ricevuti durante la sua lunghissima carriera rivela molto: sei David di Donatello, sei (6) Nastri d'Argento, Prix de la Première Oeuvre - premio per l'opera prima - (come regista) al Festival di Cannes nel 1971 per il film *Per Grazia Ricevuta* di cui scrisse anche il soggetto, per non parlare della sua indimenticabile interpretazione nello stesso film.

A differenza dei grandi registi che lo avevano preceduto, e che Nino aveva conosciuto, Manfredi non ci trasmette messaggi nascosti, o sottintesi; piuttosto (e questo ci rivela la sua essenza), tutto in Manfredi è vivido, fresco facile da capire e diretto, però le situazioni che ci presenta pongono quesiti a cui lo spettatore dovrà rispondere, perché le risposte di Manfredi sono suggestioni, impressioni, ma non dichiarazioni.



Come regista o soggettoista Manfredi è un grande raconteur, un creatore di immagini vivide, umane e dall'apparenza non intellettuale. In effetti fu quando era ormai famoso che rivelò di essere laureato in Giurisprudenza, mentre per il suo pubblico interpretava abitualmente un personaggio buono e a volte sempliciotto. Proprio per questo piaceva tanto al grande pubblico. Ma soffermiamoci sulla sua scelta di soggetti, che cosa sta cercando di dirci? Forse che questi sono esseri umani non complicati, magari sempliciotti, ma veri, autentici, genuini: i classici perdenti, ma con una loro forte fibra morale. Il messaggio finale è sempre un punto interrogativo con un tocco di ottimismo, senza una vera conclusione, così come la vita non ha spiegazioni, né vere conclusioni, ma semplicemente un filo conduttore.

Nato in una famiglia "per bene", cioè di provata onestà, era figlio di un maresciallo dei carabinieri che, quando Nino aveva una decina d'anni fu trasferito a Roma.

La famiglia si stabilì nel quartiere popolare di San Giovanni, dove Nino ebbe modo di osservare la vita dei lavoratori manuali e dei piccoli impiegati e di ascoltare una miriade di parlate dialettali e di accenti provenienti da tante regioni diverse.

All'età di 16 anni si ammalò di una grave forma di pleurite e pareva che non sarebbe vissuto a lungo. Fu mandato in un sanatorio, dove rimase diversi anni e dove la sua indole artistica cominciò a rivelarsi: così imparò a suonare il banjo che si era costruito da solo ed entrò a far parte della banda del sanatorio.

Tornato a casa dopo la guarigione, all'età di vent'anni, fu incoraggiato dalla famiglia ad iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza nel 1941.

Le chiese parrocchiali in quegli anni avevano di solito un teatrino e Nino cominciò così a calcare le scene in parrocchia come presentatore e attore.

Erano gli anni difficili della guerra e dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, come tanti altri giovani, dovette nascondersi per evitare la cattura o la fucilazione da parte dei tedeschi che controllavano Roma, mentre con lo scioglimento dell'esercito non era ben chiaro da che parte stare. Nino col fratello si rifugiò nei monti sopra Montecassino e, tornato a Roma nel 1944 riprese gli studi e si laureò in Diritto Penale nel 1945.

Si era già iscritto all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica sotto la direzione del grande Silvio D'Amico e nel 1947, diplomato dall'Accademia cominciò la sua gavetta.

Entrato nel mondo del teatro lavorò subito come attore sotto la direzione di Luigi Squarzina e Vito Pandolfi, due nomi storici del teatro e del cinema italiano che riconobbero immediatamente il suo potenziale.

Entrò anche a far parte della compagnia teatrale Maltagliati-Gassman recitando in ruoli drammatici.

Nel 1948 entrò a far parte del Piccolo Teatro di Milano sotto Giorgio Strehler e si fece letteralmente le ossa in drammi shakespeariani quali *Giulietta e Romeo* e *La Tempesta*. Cominciò anche a lavorare in radio come attore comico e imitatore. Quest'ultima mossa ci rivela chiaramente la sua propensione e la sua dedizione a tutte le forme di recitazione. Per non parlare dei suoi impegni seguenti:

1949 Film *Monastero di Santa Chiara*

1952 Teatro con Eduardo De Filippo accanto ad attori del calibro di Tino Buazzelli, Paolo Panelli e Bice Valori e rivista con le sorelle Nava. Per non farsi mancare nulla (e questo in fondo deve essere stato il suo motto) divenne anche doppiatore.

1955 due film, *Lo Scapolo* di Antonio Pietrangeli e *Gli Innamorati* di Mauro Bolognini, con gli attori che andavano di moda allora: Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e il grande Gino Cervi.

Anno fortunato per Nino che si sposa come in una commedia:

Ci sposammo il 14 luglio 1955 nella chiesetta di San Giovanni a Porta Latina. Una cerimonia semplice, ma avevo l'abito appositamente disegnato per me da Capucci, con un sacerdote molto divertente che oltretutto era inglese, quindi storpiava l'italiano, sbagliava tutti i nomi: a Nino lo chiamò Saturnaino, ovvero Saturnino, e tutti giù a ridere, tanto che uno dei nostri ospiti, il grande e simpatico regista teatrale Remigio Paone, commentò a voce alta "non vi preoccupate per la dizione, poi lo facciamo doppiare!"
(scritto da Megghi Pucciarelli per donnemagazine.it)

A cominciare dal 1958 Nino Manfredi cominciò a ricevere proposte come interprete principale di film e formò una compagnia di rivista con Paolo Panelli e Delia Scala.

Quello che lo rende un personaggio estremamente interessante è la facilità con cui passava da un impegno teatrale ad uno radiofonico/cinematografico o televisivo, per approdare in seguito alla scrittura e alla regia.

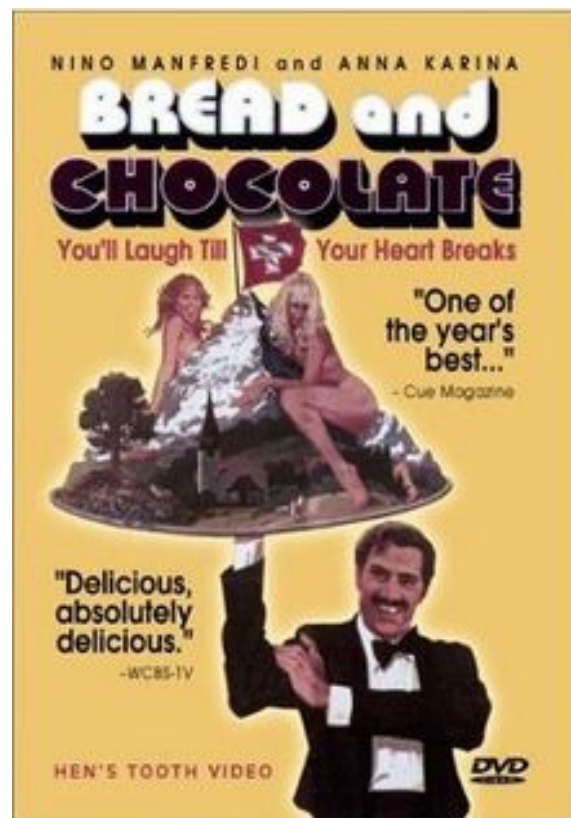
Colpisce piacevolmente anche l'originalità dei suoi personaggi, per esempio l'indimenticabile macchietta del barista di Ceccano che gli valse un contratto con Dino De Laurentis. Nel giro di 12 mesi però, capì che aveva bisogno di essere libero di scegliere e se ne distaccò nel 1960, atto molto coraggioso dato l'immenso potere di quel produttore nel campo cinematografico. Avrebbe potuto significare la sua discesa nell'oblio, ma non fu così, nel 1962, con il musical *Rugantino*, Manfredi raggiunse un successo stellare e lo spettacolo effettuò tournée in tutta Italia, Canada e Argentina.

Fu così che anche gli Italiani all'estero impararono ad amare Manfredi e di questo lui fece tesoro, come vedremo più tardi nella sua interpretazione dell'emigrazione.

"Amare" è il verbo giusto e noi tutti lo amavamo. Per apprezzarlo in pieno ci è voluto di più, ma intanto l'abbiamo amato.

Nel frattempo cominciarono ad andare di moda i film a episodi e Manfredi diresse l'episodio *L'avventura di un soldato* nel film *L'amore difficile*, recitandovi fra l'altro con Vittorio Gassman.

Finalmente approdò si potrebbe dire "a tempo pieno e indeterminato" alla commedia all'italiana, dapprima con diversi film diretti da Dino Risi e in seguito con *Nell'Anno del Signore* con il regista Luigi Magni.



Da questo punto in poi Manfredi, che aveva capito il suo pubblico, s'impegnò anche come sceneggiatore nei film in cui recitava.

Chi non ricorda la canzone, in origine di Ettore Petrolini, "Tanto pe' cantà" che Manfredi presentò al festival di Sanremo fuori concorso classificandosi terzo nella hit parade delle canzoni italiane del 1971?

Nel 1973 l'esperienza acquisita nella tournée all'estero maturò in un film di grande successo: *Pane e Cioccolata*, una storia di emigrazione vista nella sua vera essenza di emarginazione e sofferenza. Eppure, pur essendo una storia amara, non si tratta di un film senza ottimismo.

Seguirono molti altri film di successo, ma lentamente la sua capacità produttiva rallentò e cominciò a dedicarsi di più alla scrittura nel 1984 con *Proverbi e altre cose romanesche*, e *Viva gli sposi* nello stesso anno, come commediografo e direttore scenico e nel 1990 gli fu conferito il David di Donatello alla carriera.

Quando un personaggio del cinema riceve un premio alla carriera, di solito ha raggiunto limiti d'età considerevoli e il premio non è che un riconoscimento a conclusione di un lungo e brillante percorso. Ma con Manfredi le sorprese non finiscono mai.

Nel 1992 si iscrisse come candidato alla lista del Partito Radicale di Pannella, però come aveva già fatto nel passato decise di dimettersi per non far soffrire la sua creatività e produttività artistica, che costituivano il filo conduttore della sua vita.

Con *Un commissario a Roma* nel 1993 e subito dopo con *Linda e il Brigadiere*, due serie televisive molto seguite, si riconfermò beniamino del pubblico; aveva solo 72 anni e avrebbe potuto continuare a intrattenere gli italiani per anni a venire.

Purtroppo nello stesso anno, durante le riprese di *Un commissario a Roma* subì un episodio di ipossia che compromise la sua memoria.

Questa fu la fine della sua carriera? Tutt'altro: anche con una menomazione importante continuò a recitare e nel 1993 interpretò la parte di un personaggio che non parla nel film dello spagnolo Miguel Hermoso *La luz prodigiosa*.

Fu solo l'infarto che lo colpì, pochi mesi dopo l'uscita del film, a fermarlo nel luglio del 2003.

Dopo alterne vicende e un secondo infarto, il mondo dello spettacolo, che nel 2003 gli aveva conferito il Premio Bianchi al festival di Venezia, pianse la morte dell'inimitabile Nino Manfredi il 6 giugno del 2004. Aveva 83 anni e si lasciava alle spalle una carriera incomparabile.

Mi limito a una sola citazione dal *Dizionario del Cinema Italiano: Gli Attori*, Gremese Editore, 2003: "Uno dei pochi attori italiani veramente completo".



Lascio i lettori con ricordo indimenticabile di Nino Manfredi nel personaggio di Geppetto nella serie televisiva *Le Avventure di Pinocchio* (Luigi Comencini) del 1972 e in *C'eravamo Tanto Amati* (Ettore Scola) del 1974, in cui, pur essendo uno dei protagonisti principali (Antonio), lascia il primo piano a Vittorio Gassman, mentre il personaggio di Manfredi fa quasi la parte del narratore che accompagna i protagonisti attraverso le vicende personali e storiche dell'Italia della contestazione giovanile per approdare agli anni della maturità e del denouement.

Che Dio lo benedica (come si direbbe a Roma) per tutto il piacere che ha regalato a milioni di ammiratori, me compresa.

P.S. Per chi volesse approfondire l'argomento, la bibliografia più completa su Nino Manfredi si trova facilmente su Wikipedia.

Rimando inoltre al documentario *Uno, Nessuno, Cento Nino*, diretto dal figlio Luca per celebrare il centenario della nascita dell'artista.

Patrizia Burley-Lombardi

Saturnino "Nino" Manfredi

(22 March 1921 - 4 June 2004)

Saturnino Manfredi, better known as "Nino", was born at Castro dei Volsci, a small town in the province of Frosinone, South of Rome, 100 years ago.

Plagued by ill health during his teen years, he managed to overcome his problems to become one of Italy's most loved and revered showmen.

A variety of theatre engagements, soon after graduating as an actor from Italy's Accademia Nazionale di Arte Drammatica in 1947, exposed him to an incredible array of acting methods and professional artists.

Manfredi became an accomplished director, script writer, comedian, singer, and mastered every aspect of stage and film craft, not to mention television, radio, and dubbing. He had great masters and friends including Alberto Sordi and Vittorio Gassman, just to mention a couple.

Ill health caught up with him in his early 70's but it did not stop his artistic production and in his last ten years he enjoyed even more popularity acting in television series such as *Linda e il brigadiere* and writing.

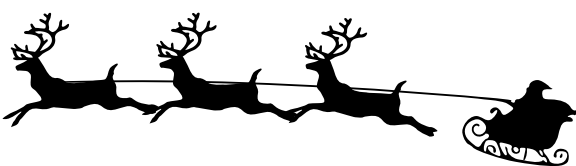
When the grim reaper caught up with him he was 83, but sickness never managed to stop him. In his busy life he received 6 David di Donatello, 6 Nastri d'Argento, Prix de la Première Oeuvre (for his first directorship) at the Cannes Film Festival in 1971 for the film *Per Grazia Ricevuta*, also being the script writer and acting as the main character.

There seems to have been nothing in Italian cinema/TV that Manfredi could not achieve; he was particularly successful as the not-so-bright character that observed reality in his apparently uneventful life and let the public wonder about all sorts of major unresolved issues, which he doesn't even attempt to resolve, but he certainly leaves the public to wander about them.

Well known to the Italian public in countries of migration, he produced an inimitable portrait of the loneliness and cruelty experienced by migrants in the unforgettable film *Pane e cioccolata* in 1974.

For an exhaustive biography of the artist I refer to Wikipedia and generally to the ease of Internet surfing. Some of his films can be found on Youtube, including *Pane e cioccolata*. For the occasion of his centenary, his son Luca has produced and directed the documentary *Uno, nessuno e cento Nino* about his father, a really accomplished artist that will not be easily forgotten.

Patrizia Burley-Lombardi



**Arrivederci al 2022 con
proiezioni di film di
Nino Manfredi!**

Poetry Recitation - 60 years

The Dante Alighieri Society Recitation Competition has reached a milestone and seen 60 years of Italian poetry recited by students in Secondary schools around Victoria. When I became a member of the committee some 20 years ago, I witnessed the hard work performed by Anna Cavedon, the secretary of the Society, who was coordinating the competition. I too judged the students and participated at the Presentation of Awards evening, so I came to learn of the immense work that happens in the background so that an activity that lasts for almost a year can finish in a successful event. Now with advanced technology, the organisation has become only a little easier. I was interested to know a lot more about the competition prior to my commencement as a committee member and so I spoke with Anna about her experience.



- Anna, how did you first become involved with the Dante's Poetry competition?

After being part of the Dante Alighieri Society for many years, firstly as part of a family membership, then in 1983 as a part of the first Young Dante to be formed, in 1984 I was asked by the main committee to take over the organization of the Recitation competition from Brenda Fitzpatrick and Kevin Walsh who had been running it for the previous 10 years or so.

- What was it like in those first few years? Did you have assistance?

At first I was a little hesitant as I hadn't done anything like this before, however I did have guidance and help from Sonia Redwood (the then Secretary of the DAS) and the Young Dante Committee, especially its President Michael Bula. Needless to say, the competition was organised as it had been in the previous years and in following years the process was streamlined and any problems ironed out as we went along. That first year there were 3000 entrants.

- 3000 entrants? That's a large number of students to organise for recitation. Was that number the same each year, Anna?

Well the first year we started with 3000, and numbers did grow in the following years peaking in 1994 to just under 4000. Generally numbers fluctuated between 3500 and 4000.

- For whom was the competition open?

The Recitation competition was open to students from Years 9-12 and they were divided into 2 sections - Italian (for those who had access to the language outside school i.e. family members who spoke the language) and Non Italian (those who did not hear the language outside of their school-based classes).

- And how were you able to hear that many recite? What was the process?

The organisation involved the booking of a large theatre at Melbourne University where the students would gather and 8 tutorial rooms were booked for the individual recitations. There would be a morning and an afternoon session and a judge in each of the rooms for each of the sessions, so I had a pool of about 30 judges, mostly from or retired from tertiary institutions at first, and then this was eventually extended to teachers. The ushers would use the prepared lists for each judge and escort groups of students to the rooms where they would recite their poem.

- And I'm sure that there were many tasks involved behind the scenes to ensure that all ran smoothly...

Yes there were, and a lot of this was done by mail or the old type writer: booking rooms at the University of Melbourne, selection of the poems for the students, mailouts to schools processing of entries timetabling, selection of judges, engaging ushers for the days, organization of student lists for the judges to use on the days, sorting of the results to select students to return to the finals, selecting certificate recipients, printing of certificates, organisation of the finals, selection of prizes and trophies, notification to schools of the results, organization of the Awards Night. And, as you know, there are a number of tasks within each of these areas that required much work.

- How did the selection process work?

Each year level was given four poems from which students selected one to recite from memory. Students were further divided into two sections, Italian and Non Italian. The judges were given criteria on which to give students a mark out of 100. The top 2-3% were called back for the finals and they would recite their poem to two judges who would select a 1st, 2nd and 3rd prize winners at each year level and section. The next 20% approximately were awarded a Certificato di Lode. In 2007 a Certificato di Merito was added for the next 25%.

- How were the prizes awarded?

We organized an Awards Night at the University of Melbourne to which all the prize winners and their families were invited. We also invited speakers who in their own careers found their knowledge of a second language had helped them immensely. Each prize winner was called individually to receive their prize. We were lucky to have Germano Spagnolo, who worked at *// Globo* and was a member of the committee for some time. He would take photographs and write the article for publication in the newspaper. The students and their families were always eager to know which edition and when it would be published so that they could make sure to buy their copy.

- So apart from the Recitation Competition there were other competitions that you also organised, weren't there?

Yes, there were three other competitions, so in all there were four competitions with all up, around 5000 entries being processed and organised at any one time, so this made for a very busy time between February and November every year. The Original Poetry Competition, open to all students both Primary and Secondary (though a few years later this was changed to Years 7 -12), was one. This competition was run initially by the Society. VATI took it over for

a short time and then it was reclaimed by the Society in 1988. Students would write an original poem on a theme set by the Committee and submit it for judging.

Then in 1991 I introduced the Junior Poster Competition for Primary schools. Again, the Society would set a theme and students would submit an illustrated poster with words/phrases/sentences in Italian. In the first few years the format would vary from year to year, sometimes an illustrated dialogue, quizzes, short stories. But then it was settled into a poster format.

And finally, there was the Discorso in Lingua Italiana Competition which we introduced in 1997, initially for Year 11 students who were asked to prepare a speech to be presented to the public on one of a number of topics selected by the Society. The following year it was opened also to Year 12 students and in following years included dialogues, which on presentation at the Awards Night displayed much of the talent of these students and which kept the audience entertained.

- Is there anything more you would like to add?

My involvement with the Society and the running of the competitions (close to 30 years) has been the most rewarding. I have worked with some wonderful people who were always prepared to lend a hand at any of the jobs needed to make the running of these competitions as smooth as possible, and who always gave freely of their time, despite their many other commitments, to promote the Italian language and culture. From what I have observed since leaving the committee, the collaboration and good will have continued and gone from strength to strength. Even through the last two difficult years, there have been adaptations made to accommodate the needs of schools and continue the great tradition of the Dante Alighieri Society Melbourne. Well done to all involved!

Thank you Anna, your work over those 30 years has been greatly appreciated and extremely rewarding for the students who I'm sure still remember their poem.



The Recitation competition, which has included Original and Discorso competitions, has continued through the strong interest and dedication of those who took up the challenge because they also shared the same enthusiasm for a tradition and a love for the Italian language.

I am grateful to Maria Buonopane (2010) and Lauren Wilson (2011) who worked so hard to maintain the same level of efficiency that was begun with Anna Cavedon. The coordination was taken up by Ester Marcuccio and I thank her wholeheartedly for having maintained the same level of excellence with organization and communication to teachers. Ester's extra responsibilities with full time teaching unfortunately do not permit her to continue the coordination after this year.

Over the years, the number of student entries has not diminished. Due to the pandemic, the recitations were not organized in 2020 and a great deal of disappointment was expressed by teachers as we could not access the University of Melbourne. This year, we took the plunge and organised judges to

visit schools between May and September, to conduct an internal competition among the student cohort of each school. It began smoothly until the first lockdown on 28th May. From then on, the competition continued with rescheduling schools in order for the recitations to continue using the new technology available (Zoom, Google Meet). Several schools cancelled



not being able to reorganize their date. A total of 1,600 students participated in the competition all receiving a Certificate of Lode, Pregio, and Merito, including the most recently added 'Certificate of Participation'. Of this number, 348 students were awarded a First, Second or Third prize certificate. Book and trophy prizes were excluded as we foresaw that a Presentation of Awards evening would not be possible. My sincere gratitude to all the teachers for the collaboration and unending correspondence between them and Ester to fix suitable dates and times. Finally, congratulations to all the students for their outstanding effort and for meeting another huge challenge over and above their remote learning situation.

Let's hope that this competition that has excited many students, parents, grandparents and teachers will continue for many more years. The Society is very keen to continue all 5 competitions: Junior Poster, Recitation, Original Poetry writing, Discorso and Audio that all aim to challenge the students at all levels of their school life and therefore promote the Italian language in schools.

Mary Marcuccio

Congratulazioni vivissime al signor Carlo Venturini per il suo traguardo meraviglioso e aver spento 100 candeline!



Nella foto: Mary Marcuccio (Vicepresidente), Carlo Venturini, Dr Dominic Barbaro (Presidente), Pina Venturini

Celebration of Excellence for 2020

Presentation of University prizes 2021

Saturday 20th November the students attending 4 universities were able to meet and receive their prize for achieving outstanding results for their Italian studies in 2020.

It was a happy occasion at which members of the family could also attend due to lifting of restrictions. Present at the ceremony were James McCormick, Anthony and Livia Iacovino and University representatives Dr. Barbara Pezzotti (Monash), Dr. Gregoria Manzin (La Trobe), Dr. Simone Battiston (Swinburne), and Prof. John Hajek (Melbourne). For the first time in so many years, Dr. George Santoro and his wife Susan could not attend the ceremony. Present also were Paolo Baracchi, the Society's Secretary, and Sarah Mantoan, Administrative Officer.

Listed below are the recipients of the prizes given through generous donations and presented by Dominic Barbaro, President of the Society.

The *Dr. Soccorso Santoro Prize* was presented by Prof. John Hajek to University of Melbourne students:

Jade Marie Bibo (First Year), Anthony Thomas Vescio (Second Year), Michael Thomas Donato (Third year) and Riley Allen (Second Year for 2019).

The *Italian Club Cavour Prize* was presented by Mr. Anthony Iacovino to Swinburne University of Technology students: Anthony Vezzu (First Year), Gabrielle Versace (First year), Caitlin Tracy (Second Year).

The *Prof. Colin McCormick & Mrs Josephine McCormick Prize* was presented by James McCormick to Monash University students: Laura Hird (Advanced level), Dante Martin Michielin (Proficient level), Pavitra Devina Devendran (Intermediate level).

The *Dante Alighieri Society President's Prize* was presented by Dominic Barbaro and awarded to students from La Trobe University: Peter Dillane (First Year), Jordan Kahler (Second Year), Bree Adamson (Third Year).

Congratulations to all the students for their consistent hard work. Their speeches of gratitude also included an appreciation of the culture that they have come to learn about and their passion for the language. I believe we have an enthusiastic cohort of future Dante Giovani membership, eager to join the present group. Our young people keep us hopeful that the Society will continue to prosper and of course the Italian language will continue to flourish.



Standing from left:

Dr. Simone Battiston - Prof. John Hajek - Dr. Paolo Baracchi - Peter Dillane - Dante Martin Michielin - Pavitra Devina Devendran - Riley Allen - Anthony Vezzu - Caitlin Tracey - Gabrielle Versace - Lara Partridge - Dr. Barbara Pezzotti - Mr. Anthony Iacovino - Mr. James McCormick

Seated: Dr. Gregoria Manzin - Mary Marcuccio - Stephen Franzese - Anthony Vescio - Laura Hird - Bree Adamson - Dr. Dominic Barbaro

Absent: Jordan Kahler - Michael Donato - Jade Marie Bibo

In this special year commemorating the 700th anniversary of the death of Dante Alighieri, the Society invited undergraduate students to write a 1500–2000 word Essay in Italian under the title Topic “Dante Alighieri: the poet, the writer, the politician, the theologian”.

Several students took up the challenge and demonstrated their skill of writing in Italian and researching a rather difficult topic. The essays were read by an independent panel of 5 persons and the following students were awarded their prizes from the Society: Lara Renata Partridge (\$500) from Monash University,

Anthony Thomas Vescio (\$300) and Stephen Franzese (\$200) both from The University of Melbourne. Lara’s essay will be posted on the Society’s website at the end of the year. Congratulations to these students. Let’s hope for another challenge in 2022!



Mary Marcuccio

Evento online *Dante è la lingua italiana* presentato dalla professoressa Antonella Cavallini

Molti degli eventi organizzati quest'anno in onore dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri si sono dovuti giocoforza spostare online; uno di questi è stato l'interessantissimo intervento della prof. Antonella Cavallini il 10 novembre, *Dante è la lingua italiana*. Il forzato spostamento dell'evento su Zoom ha tuttavia avuto risvolti positivi, soprattutto per chi volesse seguire l'evento da fuori Melbourne: la tecnologia ha infatti permesso di presenziare all'evento a una socia del comitato Dante Alighieri di Buenos Aires in Argentina e al dott. Eugenio Vender della sede centrale di Roma.

La professoressa ha spiegato il titolo del suo intervento richiamando una lezione del 1995 dell'accademico della Crusca Ignazio Baldelli, il quale sottolineò quasi con un gioco di parole il ruolo di Dante Alighieri come esempio per antonomasia della lingua italiana. Attraverso l'illustrazione della frammentazione politica e linguistica presente nella Penisola nel 1300, la professoressa ha quindi illustrato il contesto nel quale Dante ha composto le sue opere, presentando autori a lui precedenti che lo hanno influenzato nell'uso del linguaggio, e che Dante stesso nomina e ai quali rende omaggio, passando poi alla spiegazione della difesa da parte del poeta dell'uso della lingua volgare nel *De vulgari eloquentia*.

Dante è inventore e "manipolatore" della lingua, ma è anche un poliglotta: lui stesso conosceva (come dimostrato appunto dalle sue influenze poetiche) almeno il siciliano e il provenzale, e proprio il provenzale compare nella *Commedia* nella lunga citazione del trovatore Arnaut Daniel nel Purgatorio. Ma scelse anche di utilizzare termini provenienti da differenti contesti e strati sociali, inserendo quindi vocaboli "bassi" e relativi alla vita quotidiana. L'impatto di questa ricchezza lessicale sulla formazione di una lingua nazionale fu enorme; la professoressa Cavallini ha a questo proposito offerto una carrellata di termini ed espressioni creati da Dante, in parte ancora usati oggi, e termini (provenienti da lingue e contesti variegati) che non sono stati inventati dal poeta ma che grazie alla sua opera sono entrati nel lessico comune e sono usati ancora oggi.

Per tutti i presenti, una serata interessante e densa di stimoli per nuove letture e nuovi studi.

Sarah Mantoan



Il mio supereroe preferito è Hermione

Hermione è molto intelligente.

Hermione è resistente

Hermione lei è articolata.

Hermione si prende cura degli altri.

Hermione lei ha confidenza.



K4MOXLI DEMOH

Sono coraggiosi in situazioni stressanti.



Sono sempre molto sicuri.

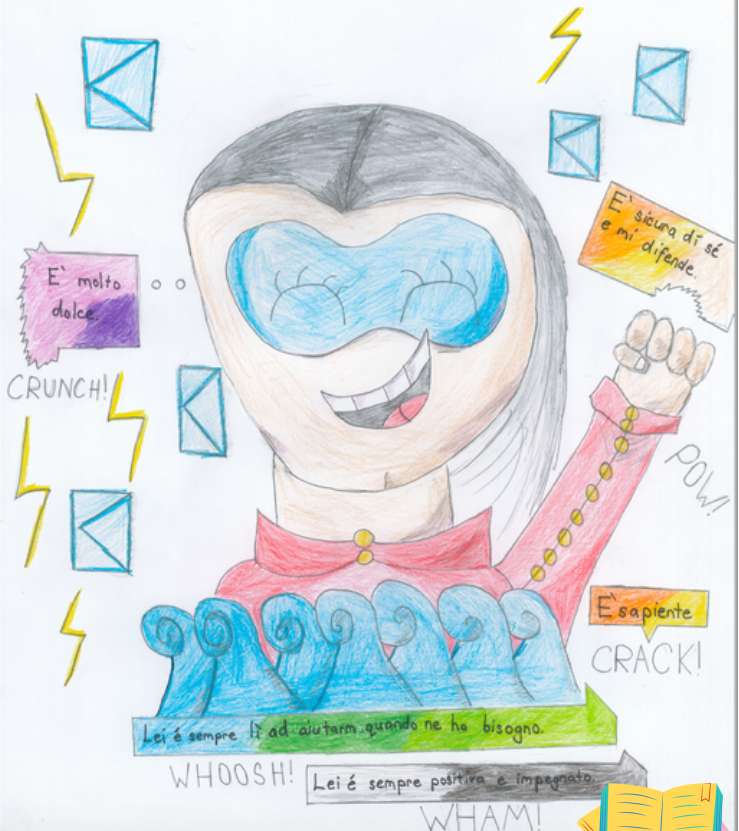
Sono divertenti ed è bello essere con loro.

Sono molto fedeli ai loro amici e alla loro famiglia.

Sono una persona davvero straordinaria.



Il mio supereroe è mia mamma





Fu a Natale del 1947

(tratto da *Lo Zibaldino* di Giovanni Guareschi, 1908-1968)

(Il Natale è vicino, siamo a casa Guareschi e i bambini, Albertino e Carlotta detta la Pasionaria, stanno imparando la poesia di Natale...)

Margherita è mite e arrendevole, ma in certe cose non transige. Margherita, per esempio, è convinta che coi figli bisogna usare la maniera forte e nessuno al mondo potrebbe farle cambiare indirizzo. Secondo Margherita, la maniera forte da usare con i figli è rispondere "sì" a tutte le richieste, però con tale forza da far vibrare le pareti divisorie dell'appartamento. La tonalità, anche nei più comuni scambi verbali, viene portata ad altezze vertiginose e non si parla più, si urla. Ciò è contrario allo stile del "vero signore", ma quando Margherita mi chiede dalla cucina che ore sono, c'è la comodità che io non debbo disturbarmi a rispondere perché l'inquilino del piano di sopra si affaccia alla finestra e urla che sono le sei o le dieci. Rincasando, un giorno del dicembre scorso, la portinaia si sporse dall'uscio della portineria e mi disse sarcastica: "È Natale, è Natale - è la festa dei bambini!...". "È la festa dei cretini", rispose calma la Pasionaria. Poi sentii urla miste e mi decisi a suonare il campanello. Sei giorni dopo, il salumaio quando mi vide passare mi fermò. "Strano", disse, "una bambina così sveglia che non riesce a imparare una poesia così semplice. Lo sanno tutti, ormai, della casa, meno che lei". "In fondo non ha torto se non la vuole imparare", osservò gravemente il lattaiolo sopravvenendo. "È una poesia piuttosto leggerina. È molto migliore quella del maschietto: "O Angeli del Cielo - che in questa notte santa - stendete d'oro un velo - sulla natura in festa...". "Non è così", interruppe il garzone del fruttivendolo, "O Angeli del Cielo - che in questa notte santa - stendete d'oro un velo - sul popolo che canta...". Nacque una discussione e io mi allontanai. Arrivato alla prima rampa di scale sentii l'urlo di Margherita: "... che nelle notti sante - stendete d'oro un velo - sul popolo festante".

Due giorni prima della vigilia, venne a cercarmi un signore di media età molto dignitoso. "Abito nell'appartamento di fronte alla sua cucina", spiegò. "Sono tre settimane che io sento urlare dalla mattina alla sera: "È Natale, è Natale - è la festa dei bambini - è un emporio generale - di trastulli e zuccherini". Si vede che è un tipo di poesia non adatto al temperamento artistico della bambina e per questo non riesce a impararla. Ma ciò è secondario: il fatto è che io non resisto più: ho bisogno che lei mi dica anche le altre quartine. Se c'è da pagare pago, ma mi aiuti". Trovai il foglio sulla scrivania della Pasionaria. Il signore si gettò avidamente sul foglio: poi copiò le altre quattro quartine e se ne andò felice. "Lei mi salva la vita" disse sorridendo. La sera della vigilia di Natale passai dal fornaio, e il brav'uomo sospirò. "È un pasticcio", disse. "Siamo ancora nell'emporio generale. La bambina non riesce a impararla, questa benedetta poesia. Non so come se la caverà stasera. Ad ogni modo è finita!", si rallegrò.

Margherita, la sera della vigilia, era triste e sconsolata. Ci ponemmo a tavola, io trovai le regolamentari letterine sotto il piatto. Poi venne il momento solenne. "Credo che Albertino debba dirti qualcosa" mi comunicò Margherita. Albertino non fece neanche in tempo a cominciare i convenevoli di ogni bimbo timido: la Pasionaria era già ritta in piedi sulla sua sedia e già aveva attaccato decisamente: "O Angeli del Cielo - che in queste notti sante - stendete d'oro un velo - sul popolo festante..." Attaccò decisa, attaccò proditoriamente, biecamente, vilmente e recitò, tutto d'un fiato, la poesia di Albertino. "È la mia!" singhiozzò l'infelice correndo a nascondersi nella camera da letto. Margherita, che era rimasta sgomenta, si riscosse, si protese sulla tavola verso la Pasionaria e la guardò negli occhi. "Caina!", urlò Margherita. Ma la Pasionaria non si scompose e sostenne quello sguardo. E aveva solo quattro anni, ma c'erano in lei Lucrezia Borgia, la madre dei

Gracchi, Mata Hari, George Sand, la Dubarry, il ratto delle Sabine e le sorelle Karamazoff. Intanto Abele, dopo averci ripensato sopra, aveva cessata l'agitazione. Rientrò Albertino, fece l'inchino e declamò tutta la poesia che avrebbe dovuto imparare la Pasionaria. Margherita allora si mise a piangere e disse che quei due bambini erano la sua consolazione. La mattina un sacco di gente venne a felicitarsi, e tutti assicurarono che colpi di scena così, non ne avevano mai visti neanche nei più celebri romanzi gialli.

Giovannino Guareschi (1908-1968), giornalista, scrittore e umorista, è autore dei celebri personaggi di Don Camillo e Peppone, le cui avventure sono raccontate in *Mondo piccolo: don Camillo* (1948) e portate sullo schermo dagli attori Fernandel e Gino Cervi. Acuto osservatore della quotidianità, ha scritto numerosi libri umoristici: *Lo Zibaldino*, *Il destino si chiama Clotilde*, *Diario clandestino*, *Vita in famiglia*.



Le letterine di Natale, un momento “magico” di vita familiare

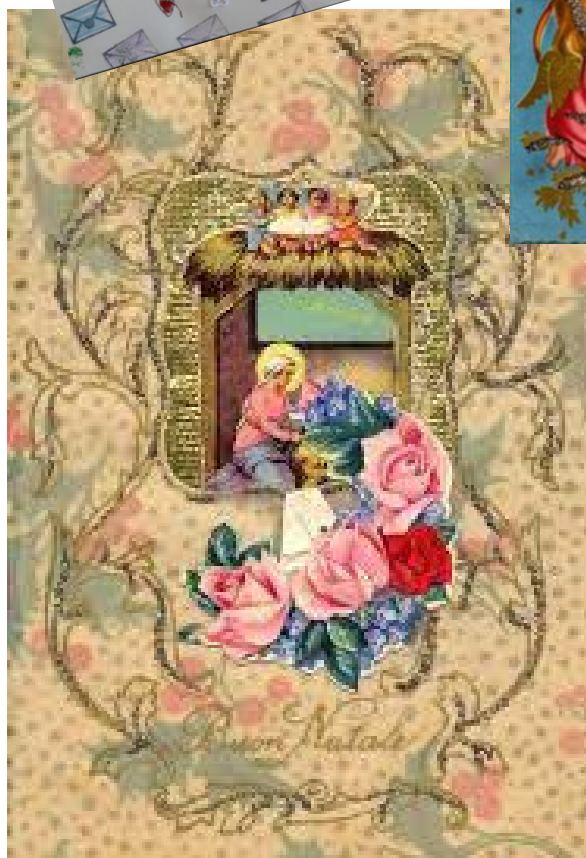
Leggendo il racconto di Guareschi “Fu a Natale del 1947” sono tornata indietro nel tempo quando, bambina, insieme alle mie sorelle ci preparavamo a dicembre per celebrare il Natale. Anche noi, come Albertino e la Pasionaria, imparavamo le poesie di Natale e scrivevamo la letterina di Natale. Una tradizione, questa, forse d'altri tempi, oggi un po' dimenticata, che ricordo con nostalgia e un sorriso.

Quante ore per imparare a memoria le poesie e con quanta cura scrivevamo in bella calligrafia i messaggi augurali aiutati dalle nostre maestre. Erano letterine speciali, su carta impregniata di brillantini, con immagini ingenuie e festose di angioletti e Sacre Famiglie, stelle, pastori o paesaggi innevati. Alcune avevano in prima pagina delle finestrelle che si aprivano per mostrare Gesù Bambino, altre avevano disegni in rilievo decorati con porporina argentata o dorata o applicazioni in colori pastello. Iniziavano con "Carissimi mamma e papà" e il loro messaggio era semplice: auguravano tanta felicità, salute e amore, e spesso contenevano buoni propositi come “sarò più buona, non bisticcerò con mia sorella” ecc., tutte promesse difficili da mantenere che destavano nei genitori un sorriso benevolo. Erano sempre più o meno gli stessi messaggi che comunque i genitori si aspettavano e che si concludevano con la “speranza” che Gesù Bambino o la Befana portassero i doni tanto desiderati. Il giorno di Natale in casa mia c'era un gran fermento fra noi bambine, un gran viavai misterioso, che terminava quando tutti erano seduti a tavola. Naturalmente mio padre sapeva benissimo cosa lo aspettasse e infatti, ogni anno, con grande sorpresa trovava sotto il suo piatto ben tre letterine! Con emozione ognuna di noi leggeva la sua letterina e recitava la poesia natalizia fra i volti sorridenti e gli applausi dei presenti, che spesso ci

regalavano alcune monete che poi usavamo per giocare a tombola tutti insieme. Pian piano le letterine di Natale sotto il piatto di papà sono diminuite e poi scomparse... siamo diventate adulte. Pensandoci ora, sono sicura che sia papà che mamma le rimpiangessero... Forse era un rito semplice e banale, ma in fondo era un momento pieno di emozioni e gioia, che ricordo con un misto di malinconia e allegria. Era un momento "magico" di vita familiare, splendente, come i brillantini delle letterine.

Ma la "magia" del Natale continua ancora oggi, anche se i bambini affidano i loro sogni a letterine indirizzate a Babbo Natale, con la richiesta di doni accompagnata spesso dall'augurio di pace e bene in tutto il mondo. Un augurio a cui mi unisco e in particolare rivolgo a tutti i soci e amici della Dante Alighieri. Un sereno Buon Natale e Buon Anno.

Gabriella Gomersall-Hubbard



Committee members of the Dante Alighieri Society Melbourne for 2021

President: Dr. Dominic Barbaro AM

Vice President: Mrs. Mary Marcuccio

Secretary: Dr. Paolo Baracchi

Treasurer: Ms. Christina Siciliano

Committee members:

Laura Campanaro, Agata Bonfà Colosimo, Prof. John Hajek, Claudia McLean, Adriana Congiu, Gabriella Gomersall-Hubbard, Nicholas Sgro-Traikovski

Co-opted members:

Mariano Coreno, Tania Barbati, Ester Marcuccio, Imogen Lazarus, Sarah Mantoan, Juliet Floramo (Dante Giovani representative)

Coordinator Poetry Recitation and Literary

Competitions: Ester Marcuccio

Coordinator Primary Poster Competition: Imogen Lazarus

Dante Giovani Convenor: Nicholas Sgro-Traikovski



Contact us:

Office: 308 Drummond Street,
Carlton VIC 3053

Postal: PO Box 1124, Carlton VIC 3053

Phone: (03) 9349 1143

Website:

www.dantealighierimelbourne.com

Email:

dante.alighieri.melbourne@gmail.com

Facebook: Dante Alighieri Giovani -
Melbourne

**Reminder: General Memberships and School Memberships
are now due.**

**You can find the 2022 forms on our website
www.dantealighierimelbourne.com**

**Please encourage friends and family to become members
of the Dante Alighieri Society.**

Your support is greatly appreciated.

**All the Committee wishes to express their gratitude and
acknowledge the collaboration of: the Italian Club Cavour,
the McCormick family, Santoro family, Marcocci family, Mrs.
E. Valmorbida, University of Melbourne, National Gallery of
Victoria, State Library of Victoria, Casa d'Abruzzo Club Epping,
Co.As.It., Museo Italiano, Il Globo, Rete Italia, SBS Radio**

**My appreciation to Sarah Mantoan for her excellent
design of this newsletter - M. Marcuccio**

